Parlamento europeo
2014-2019

Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

2016/2221(INI)

28.2.2017

PARERE

della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulle condizioni di lavoro e l'occupazione precaria
(2016/2221(INI))

Relatore per parere: Viorica Dăncilă

SUGGERIMENTI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

A. considerando che l'agricoltura e l'industria agroalimentare rappresentano il 6 % del PIL dell'UE, 15 milioni di imprese e 46 milioni di posti di lavoro;

B. considerando che, per motivi geografici, topografici e di accessibilità dei terreni (in particolare nelle zone insulari, montuose o periferiche e nelle regioni ultraperiferiche – RUP), l'agricoltura è un ambito nel quale le condizioni di lavoro e l'occupazione possono rivelarsi maggiormente difficili e precarie;

C. considerando che a tali problemi strutturali si aggiungono elementi congiunturali quali le incertezze economiche e climatiche, che, come si verifica attualmente, rendono ancora più difficile la situazione dei lavoratori nel settore agricolo, generando una riduzione del numero degli agricoltori e delle aziende familiari di piccole dimensioni; che l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento sono tendenze particolarmente pronunciate nelle zone rurali dell'UE;

D. considerando che la crisi degli ultimi anni ha contribuito ad aggravare la crisi nel settore agricolo e ha inciso sulla capacità degli agricoltori di investire e creare occupazione, a scapito della modernizzazione, dell'innovazione, della partecipazione dei giovani all'agricoltura e del ricambio generazionale; che gli investimenti della politica agricola comune (PAC) non sono ancora in linea con gli obiettivi di sostenibilità della strategia Europa 2020 dell'UE dato che non è stato ancora raggiunto l'obiettivo di investire almeno un euro su cinque nell'agricoltura sostenibile; che è necessario permettere all'agricoltura di adattarsi per far fronte alle circostanze difficili mediante la promozione dell'innovazione;

E. considerando che la struttura delle età del settore agricolo desta preoccupazione in quanto, dal 2010, soltanto il 7,5 % degli agricoltori ha meno di 35 anni di età e oltre 4,5 milioni di coloro che gestiscono attualmente aziende agricole ne hanno più di 65; che, nel periodo 2000-2012, nel settore agricolo dell'UE sono andati persi 4,8 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, di cui il 70 % nei nuovi Stati membri e il 93 % delle persone interessate erano lavoratori autonomi, e che, in tale contesto, è difficile valutare in modo preciso il numero di occupati nel settore agricolo, in quanto l'occupazione "illegale" non è, per sua stessa natura, inclusa nei dati disponibili[1];

F. considerando che in molti Stati membri l'accesso delle donne nelle zone rurali al mercato del lavoro è limitato, nell'agricoltura come in altri settori, che esse sono oggetto di un divario retributivo maggiore rispetto ad altri settori e che nonostante ciò esse svolgono un ruolo di estrema importanza per lo sviluppo e la vita sociale delle zone rurali e, in particolare, nelle aziende agricole;

G. considerando che il lavoro agricolo dipende spesso dalle condizioni atmosferiche e dalle

[1] Commissione europea, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale. Piano di gestione 2014 (luglio).

stagioni;

H. considerando che i redditi annui medi degli agricoltori dell'UE sono rimasti stazionari o sono persino diminuiti negli ultimi dieci anni, mentre i costi di produzione sono continuamente aumentati e che i grandi investimenti e i rischi finanziari necessari per mantenere l'attività dell'azienda generano una situazione sempre più precaria, il che ha provocato una riduzione considerevole del numero di aziende agricole e una potenziale perdita di molti posti di lavoro nelle zone rurali;

I. considerando che molte attività agricole sono svolte con l'aiuto di membri della famiglia, spesso senza protezione sociale;

J. considerando che negli ultimi anni il contesto socio-economico e le condizioni di vita sono radicalmente cambiati e risultano molto eterogeni tra i vari Stati membri e all'interno di questi ultimi;

K. considerando che l'export dell'agroalimentare europeo è in costante crescita, svolge una funzione fondamentale di traino per la ripresa economica e rappresenta un settore chiave per il rilancio dell'occupazione con un alto tasso di natalità d'imprese;

1. sottolinea che gli agricoltori e i lavoratori agricoli sono esposti, per la natura stessa del settore, a una serie di fattori esterni quali la volatilità dei prezzi e dei mercati agricoli e gli squilibri nella catena agroalimentare, che rendono incerte e precarie le prospettive d'impiego e che l'imprevedibilità metereologiche hanno altresì effetti e ripercussioni gravi, in particolare nelle RUP e nelle zone montuose; ritiene che prezzi franco azienda remunerativi che coprono i costi di produzione siano fondamentali per garantire il reddito degli agricoltori nel lungo termine; è del parere, tuttavia, che gli strumenti di stabilizzazione del reddito e di gestione del rischio e i fondi comuni agricoli potrebbero contribuire a rendere i lavoratori agricoli meno vulnerabili e rafforzare la posizione degli agricoltori all'interno della filiera alimentare;

2. invita gli Stati membri a condividere le migliori pratiche e a prendere in considerazione nuove modalità innovative per lo sviluppo di un mercato del lavoro adattabile e flessibile al fine di far fronte alle sfide di un'economia rurale;

3. sottolinea che un reddito stabile è una condizione essenziale per permettere agli agricoltori di accedere al credito;

4. richiama l'attenzione sul caso specifico dei lavoratori stagionali, che sono particolarmente esposti a situazioni di precarietà; intende per "lavoratori stagionali" i lavoratori che hanno stipulato un contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato la cui durata e il cui proseguimento sono influenzati in modo determinante da fattori stagionali quali le condizioni metereologiche, i giorni festivi o i raccolti agricoli;

5. ricorda che la direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali definisce norme minime in materia di diritti; invita gli Stati membri a garantire la corretta applicazione della citata direttiva e chiede alla Commissione di elaborare una relazione sullo stato di avanzamento della sua attuazione entro settembre 2019;

6. invita la Commissione a promuovere la tutela dei diritti dei lavoratori stagionali e a condurre attività di sensibilizzazione in merito e invita gli Stati membri a regolamentare la posizione sociale e giuridica dei lavoratori stagionali, a salvaguardare le condizioni di igiene, salute e sicurezza sul lavoro e a garantire loro una protezione sociale, nel rispetto dell'articolo 23 della direttiva 2014/36/UE che garantisce la parità di trattamento rispetto ai cittadini dello Stato membro ospitante, compreso il principio della parità di retribuzione e di protezione sociale; sottolinea la necessità di fornire a tutti i lavoratori stagionali informazioni complete in materia di occupazione e diritti alla sicurezza sociale, comprese le pensioni, tenendo conto anche dell'aspetto transfrontaliero del lavoro stagionale;

7. invita la Commissione e gli Stati membri a definire le condizioni minime di lavoro in agricoltura, in modo da garantire la sicurezza sul lavoro, opportunità di istruzione e formazione continua e i diritti dei lavoratori;

8. invita la Commissione, unitamente agli Stati membri, a esaminare piani volti a offrire ai lavoratori stagionali un'occupazione a lungo termine, quali l'attuazione di contratti di pluriattività in tutta l'UE o anche la definizione di un accordo europeo;

9. invita la Commissione a escludere dai contributi della PAC e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) gli imprenditori che abbiano riportato sentenze definitive di condanna in violazione delle norme sulla sicurezza dei lavoratori o per l'impiego di lavoratori non regolari;

10. prende atto dei casi di abusi dei diritti dei lavoratori migranti da parte di gruppi criminali organizzati operanti nell'UE che approfittano della trasparenza insufficiente del mercato del lavoro; esorta gli Stati membri a incrementare la sorveglianza delle condizioni di lavoro dei lavoratori migranti; invita la Commissione, unitamente agli Stati membri, a far fronte ai casi di sfruttamento degli immigrati nel settore agricolo nelle regioni in cui i lavoratori agricoli lavorano per pochissimi soldi e vivono in condizioni deplorevoli; sottolinea la necessità di porre in essere strumenti efficaci, tra cui ispezioni e controlli mirati, per garantire condizioni di lavoro e di vita dignitose per i lavoratori agricoli e sottolinea la necessità di garantire il rispetto dei diritti occupazionali e delle norme del lavoro;

11. invita la Commissione ad analizzare la portata dei sistemi di assunzione illeciti nell'UE mediante indagini, inchieste e dati statistici, in particolare nelle regioni europee in cui il lavoro sommerso e lo sfruttamento del lavoro agricolo sono più diffusi;

12. chiede alla Commissione e agli Stati membri di potenziare l'appoggio alla formazione tecnica dei lavoratori agricoli stagionali al fine di trovare soluzioni per il rischio relativamente elevato di incidenti e per la disoccupazione strutturale e stagionale, coinvolgendo le organizzazioni dei produttori in tale processo, per quanto riguarda la definizione di piani di formazione, la loro divulgazione e la presentazione di incentivi per i lavoratori, nonché gli interventi volti alla sensibilizzazione di questi ultimi rispetto ai loro diritti, evitando in tal modo il possibile sfruttamento dei lavoratori;

13. ricorda che oltre 4,5 milioni di agricoltori hanno più di 65 anni di età e che i giovani agricoltori di età inferiore ai 35 anni rappresentano soltanto il 6 % degli imprenditori che dirigono aziende agricole; osserva che per i giovani e le donne è particolarmente difficile accedere a un impiego nelle zone rurali, non solo nel settore agricolo, nonché avere la

possibilità di sviluppare un'attività agricola propria; invita la Commissione e gli Stati membri a incoraggiare in modo efficace l'adozione delle misure prevista dalla PAC per aiutare i giovani agricoltori ad avviare un'attività e ad accertarsi che i fondi per i giovani agricoltori e i programmi di sostegno alle donne nelle zone rurali garantiscano un'occupazione dignitosa con retribuzioni giuste in agricoltura e nei settori a monte e a valle;

14. ricorda l'importanza di una PAC forte, in grado di aiutare i giovani agricoltori a svolgere un ruolo stabile sul mercato, incoraggiare le persone a intraprendere l'attività agricola e garantire che gli agricoltori continuino a dedicarsi a tale attività a lungo termine; sottolinea che gli investimenti nelle infrastrutture rurali contribuiranno a incrementare l'attrattiva dell'ambiente rurale, a sviluppare l'economia locale in modo sostenibile e ad attirare lavoratori nel settore agricolo nonché ad evitare lo spopolamento; esorta gli Stati membri a impiegare il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) in modo mirato per creare posti di lavoro sostenibili nell'agricoltura, onde stimolare l'occupazione nelle aree rurali;

15. sottolinea l'importanza degli investimenti nelle TIC nelle zone rurali, che sono fondamentali per mantenere le comunità rurali collegate al mondo globale ed essenziali per coloro che sono alla ricerca di lavoro, per coloro che intendono avviare la propria attività e per coloro che vivono nelle zone più isolate delle nostre comunità rurali;

16. esorta ad affrontare il divario di genere nelle zone rurali e a migliorare la situazione dell'occupazione femminile, ad esempio le condizioni di lavoro delle donne e il loro accesso alla terra; osserva che nelle zone rurali il divario retributivo di genere è superiore di oltre il 10 % rispetto alle altre zone; sottolinea la necessità di disporre di statistiche aggiornate riguardo alla proprietà delle aziende agricole e all'occupazione femminile nelle zone rurali al fine di fornire informazioni e facilitare l'adozione di una prospettiva di genere nelle politiche agricole e rurali dell'UE conformemente al principio di uguaglianza e non discriminazione; invita, inoltre, la Commissione e gli Stati membri a facilitare la parità delle donne nel mercato del lavoro e la conciliazione tra vita personale e professionale nelle zone rurali, in particolare per quanto riguarda i salari, i diritti pensionistici e previdenziali, la promozione di nuove qualifiche e opportunità di lavoro per le donne e l'eliminazione degli ostacoli alla loro occupazione in campo agricolo, quali la disparità di accesso al credito, alle attrezzature tecniche e ad altre risorse importanti, come la terra; sottolinea l'importanza di non confondere mai il lavoro familiare con il lavoro precario, dal momento che a livello europeo le aziende familiari rappresentano circa l'85 % delle aziende agricole e coprono il 68 % della superficie agricola utilizzata totale, il che significa che è importante stabilire un quadro giuridico per tale tipologia di lavoro a livello europeo, con statuto, diritti e doveri propri; sottolinea che, nelle RUP, la ricerca di soluzioni di impiego, soprattutto in caso di contrazione economica, risulta compromessa dalla mancanza di interconnessione e, data l'importanza dell'agricoltura in queste regioni, ritiene che i fondi della futura PAC debbano continuare a discriminare positivamente i territori con vincoli specifici riconosciuti nel trattato sul funzionamento dell'Unione europea, considerato l'effetto moltiplicatore di tali fondi sulla promozione di altre attività collegate, come l'agro-industria, il turismo, la conservazione della natura, la produzione energetica e l'economia circolare in modo complementare alla strategia plurifondo per una maggiore coesione e uno sviluppo territoriale equilibrato;

17. sottolinea la necessità di destinare una parte dei fondi di coesione dell'UE alle regioni svantaggiate, quali le zone di montagna e le RUP, in modo da assicurare la creazione, il mantenimento e lo sviluppo equi di condizioni di lavoro e di pagamento dignitose in tutte le regioni dell'UE;

18. invita il settore a cogliere tutte le opportunità derivanti dall'innovazione al fine di sviluppare un'agricoltura di precisione che sia accessibile a tutti, favorendo in tal modo l'autonomia delle persone con disabilità, promuovendo l'uguaglianza di genere e ampliando la base di competenze e le opportunità occupazionali nelle comunità rurali;

19. invita tutti gli Stati membri a fornire ai giovani agricoltori prospettive a lungo termine al fine di affrontare il problema dello spopolamento rurale, ad attuare una strategia globale di ricambio generazionale e, a tale scopo, a utilizzare appieno tutte le possibilità offerte dalla nuova PAC per sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori, in particolare mediante gli aiuti per i giovani agricoltori del primo e secondo pilastro e agevolando l'insediamento di nuovi agricoltori di età superiore ai 40 anni;

20. invita la Commissione a dar seguito alle raccomandazioni della relazione Andrieu (intitolata "Come può la PAC migliorare la creazione di occupazione nelle zone rurali?"), votata dal Parlamento il 27 ottobre 2016, e in particolare a promuovere e ottimizzare la piena capacità delle risorse a titolo del FEASR allo scopo di sviluppare un'autentica economia sociale nelle zone rurali;

21. invita la Commissione a dar seguito alle potenziali nuove sinergie tra Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e i fondi strutturali e di investimento (SIE), in particolare il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), come moltiplicatore degli investimenti a favore delle condizioni di lavoro e a contrasto dell'occupazione precaria;

22. invita gli Stati membri a continuare a rafforzare il ruolo delle parti sociali e degli enti previdenziali ove necessario e a fornire strumenti efficaci, tra cui verifiche e controlli adeguati, nelle zone rurali al fine di contrastare il lavoro sommerso e migliorare la sicurezza e il benessere sul lavoro, allo scopo di favorire l'integrazione di tutti i tipi di lavoratori agricoli, in particolare i giovani, le donne e i migranti, anche – e soprattutto – in caso di attività stagionale;

23. invita la Commissione a promuovere – e gli Stati membri ad applicare – requisiti amministrativi semplificati e a ridurre la burocrazia relativa alla previdenza sociale, alle tasse e all'occupazione, rendendo il processo di assunzione meno complesso e meno ridondante; invita, al contempo, gli Stati membri ad attuare opportunamente tali semplificazioni onde ridurre la complessità e il volume della legislazione;

24. osserva l'esposizione professionale regolare, ripetuta e cumulativa degli agricoltori e degli operatori del settore agroalimentare a un mix di sostanze pericolose che si sospetta possano causare malattie specifiche, che possono comportare disturbi riproduttivi e effetti cancerogeni; osserva, inoltre, l'importanza di sensibilizzare in merito ai rischi associati a tali sostanze, fornendo attività di formazione relative alla loro manipolazione, al loro utilizzo e alla loro conservazione e riducendo il rischio di esposizione, garantendo nel contempo che le misure tese a limitare l'esposizione siano attuate e controllate in modo adeguato;

25. ricorda altresì l'importanza di una PAC forte, in grado di aiutare i giovani agricoltori ad avere maggiore influenza sul mercato, ma anche di creare condizioni di vita che favoriscano il mantenimento di tali giovani nel settore agricolo a lungo termine.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

Approvazione	28.2.2017
Esito della votazione finale	+: 35 –: 3 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	John Stuart Agnew, Clara Eugenia Aguilera García, Eric Andrieu, José Bové, Daniel Buda, Nicola Caputo, Matt Carthy, Viorica Dăncilă, Michel Dantin, Paolo De Castro, Jean-Paul Denanot, Albert Deß, Herbert Dorfmann, Luke Ming Flanagan, Beata Gosiewska, Martin Häusling, Anja Hazekamp, Esther Herranz García, Jan Huitema, Peter Jahr, Ivan Jakovčić, Jarosław Kalinowski, Elisabeth Köstinger, Zbigniew Kuźmiuk, Mairead McGuinness, Ulrike Müller, James Nicholson, Marijana Petir, Laurenţiu Rebega, Bronis Ropė, Maria Lidia Senra Rodríguez, Czesław Adam Siekierski, Tibor Szanyi, Marc Tarabella, Marco Zullo
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Franc Bogovič, Michela Giuffrida, Anthea McIntyre, Susanne Melior, Sofia Ribeiro, Miguel Viegas
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Pilar Ayuso

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

35	+
ALDE	Jan Huitema, Ivan Jakovčić, Ulrike Müller
ECR	Jørn Dohrmann, Anthea McIntyre, James Nicholson
ENF	Laurenţiu Rebega
GUE/NGL	Matt Carthy, Luke Ming Flanagan, Anja Hazekamp
PPE	Franc Bogovič, Daniel Buda, Michel Dantin, Albert Deß, Herbert Dorfmann, Esther Herranz García, Peter Jahr, Jarosław Kalinowski, Elisabeth Köstinger, Mairead McGuinness, Marijana Petir, Czesław Adam Siekierski
S&D	Clara Eugenia Aguilera García, Eric Andrieu, Nicola Caputo, Paolo De Castro, Jean-Paul Denanot, Viorica Dăncilă, Michela Giuffrida, Susanne Melior, Tibor Szanyi, Marc Tarabella
VERTS/ALE	José Bové, Martin Häusling, Bronis Ropė

3	-
ECR	Beata Gosiewska, Zbigniew Kuźmiuk
EFDD	John Stuart Agnew

0	0

Significato dei simboli utilizzati:
+ : favorevoli
- : contrari
0 : astenuti